

WITTELEFILM

TRIESTE : 8 ottobre 1966

INTERVISTE

On. Vidali :

La compagna Maria Bernetic, slovena, rappresentante del nostro partito e di Trieste alla Camera dei Deputati è una vecchia compagna, che ha fatto otto anni di galera; due volte condannata dal Tribunale Speciale. UN degno rappresentante delle nostre popolazioni, sia di quella italiana che slovena. Ed è lei che è intervenuta alla Camera dei Deputati in occasione dello svolgimento dell'interpellanza sugli ultimi fatti di Trieste assieme al compagno Ingnac. L'altro compagno è il compagno Arturo Calabria, consigliere regionale, consigliere comunale uscente, candidato nella lista del Partito comunista per il Consiglio Comunale, segretario della nuova camera del lavoro C.G.I.L. e uno dei dirigenti del grande sciopero. Il terzo sono io. Il senatore che rappresenta Trieste.

On. Calabria:

Trieste è ritornata all'onore delle cronache, in questi giorni attraverso i fatti drammatici dell'8 ottobre. Da che cosa sono stati generati questi fatti? Non sono certamente nati dalla sera alla mattina, c'è un antecedente; ci sono gli scioperi generali del 23 febbraio 1965, gli scioperi generali del luglio e dell'agosto e gli scioperi della categoria dei metalmeccanici, in difesa del cantiere S^An Marco e della cantieristica navale.

I lavoratori non appena avuta notizia delle decisioni del comitato interministeriale per la programmazione economica, hanno inteso scendere nelle strade, nelle piazze per protestare contro un Piano che non soltanto demolisce, chiude il cantiere San Marco, ma riduce la presenza la forza, il peso economico delle aziende a partecipazione statale nel Friuli Venezia Giulia.

ON. Vidali:

Si, però, allo stesso tempo volevano esprimere il loro disagio per tutta la politica governativa, seguita in tutti questi anni verso l'economia triestina.

ON, Calabria:

Esatto, la protesta di Trieste si può comprendere quando si pensa che anziché vedersi ammodernata e potenziata la propria industria cantieristica navale, la città ha visto chiudere il cantiere San Rocco di Muggia, ha visto ridurre la produzione dell'officina ponti e gru ha visto ridimensionato e ristrutturato lo stabilimento Italsider, che invece aveva possibilità di sviluppo. E oggi dovrebbe assistere all' chiusura del cantiere San Marco e alla sparizione della fabbrica macchine di Santa Andrea che dovrebbe essere assorbita dalla nuova grande motori FIAT a compartecipazione fra capitale dello Stato e capitale privato.

ON. Vidali

E dire che Scelba aveva dichiarato che Trieste doveva diventare la città pilota dell'economia italiana.

ON. Calabria

Si, però oggi ci sono delle persone che affermano che avendo perduto l'Italia la guerra, questo è un dato di fatto e che la struttura economica di Trieste deve essere trasformata perchè sarebbero, secondo loro, mutate le condizioni storiche che avrebbero tolto alla città almeno fino a questo momento il suo retroterra. In realtà ci vuole una nuova politica estera, ci vuole una politica di commercio con l'estero, bisogna ridare a Trieste la sua funzione naturale che è oggi, allo stato attuale, identica a quella del 1918, dopo la conclusione della prima grande guerra mondiale.

On. Calabria:

Fra i due censimenti nazionali '51 e '61, noi constatiamo che la popolazione residente a Trieste è rimasta, a differenza di quella di tutte le altre provincie del paese pressochè immutata numericamente, infatti gli abitanti sono aumentati in un decennio soltanto di mille unità e invece il numero degli abitanti del comune di Trieste se stante, preso a se stante, dal 1955 al '65 si è ridotto da 280.782 unità a 280.719 mentre in questo ultimo decennio bisogna considerare che tutti gli altri centri industriali del paese hanno ottenuto, hanno conosciuto un fortissimo aumento della popolazione che può essere valutato intorno al 18%.

Ma c'è un fatto fondamentale da ricordare, che a Trieste c'è stata la immissione di oltre 40 mila e più provenienti dalle provincie e profughi istriani, provenienti dalle provincie oggi amministrare dalla Jugoslavia e 40 mila abitanti in più a Trieste che non sono nemmeno riusciti a colmare il vuoto lasciato dai giovani lavoratori, dai laureati, dai tecnici che sono stati costretti ad emigrare.

Però, bisogna rilevare che Trieste è l'unica città in Italia dove i morti superano le nascite.

Sarà bene ancora ricordare che per esempio Trieste è l'ultima città tra i capoluoghi di provincia in quanto a reddito medio, che è passata dal terzo posto del 1938 al dodicesimo posto nel 1965 e che malgrado l'enorme sviluppo dei traffici commerciali nel mondo e nel nostro paese malgrado che Trieste potrebbe essere il porto ideale per gli scambi commerciali da e per

ON
Calabria

l'estero, essendo il naturale punto di passaggio per quanto proviene e viene diretto rispettivamente verso e da l'Europa centrale d'oltremare rimane un porto deserto. Negli anni di questo dopoguerra Trieste ha atteso invano, malgrado promesse, impegni ed anche stanziamenti governativi iniziali, l'ammodernamento delle sue attrezzature portuali, i collegamenti marittimi e stradali e aerei del porto, con il suo retroterra nazionale ed internazionale. Oggi con il piano del CIP si vede regalare una diminuzione di posti di lavoro che andrà dagli ottocento ai mille posti, fra operai ed impiegati.

ON
Barnetico

La politica di depauperazione dell'economia triestina perseguita dal governo, ha suscitato l'indignazione e la collera di tutti i cittadini. I lavoratori sono scesi in piazza, accanto ad essi gli studenti e gli operatori economici di tutte le categorie. Anche l'8 ottobre la manifestazione si sarebbe svolta pacificamente se ad un tratto i lavoratori non fossero stati provocati.

ON
Calabria:

E' esplosa allora l'indignazione dei cittadini di tutte le categorie e di tutte le tendenze politiche italiani e sloveni.

Barnetico:

Di fatti il compagno Igrao ed io abbiamo denunciato i fatti alla Camera e la questione non è ancora chiusa. Intendiamo venga fatta luce completamente sulle responsabilità per gli avvenimenti e del trattamento usato verso gli arrestati e fermati.

ON. CALABRIS :
La drammaticità degli avvenimenti è confermata del resto dalla documentazione fotografica.

ON. Bernetic :
Non va dimenticato che i fermati sono stati 470.88 in stato d'arresto ,quasi 300 i denunciati.Un centinaio i feriti. La popolazione ha espresso a tutti la propria solidarietà.

ON. Vidali :
Io credo che questo documentario e la conversazione saranno di una certa utilità per gli elettori triestini. Infatti il 27 novembre i triestini andranno alle urne per eleggere il Consiglio Comunale e il Consiglio Provinciale Ricordino i Triestini che sono stati questo governo di centro sinistra assieme ai partiti che lo compongono i responsabili dello smantellamento dell'economia triestina. E sono essi che appoggiano più o meno entusiasticamente il famigerato piano del comitato interministeriale di programmazione economica.

In questa campagna elettorale e con il loro voto i triestini che hanno sempre lottato per la libertà e per la democrazia devono dare il loro voto al partito comunista il quale oggi propone un piano concreto della rinascita economica di Trieste, lotta per la zona franca integrale per l'ammmodernamento del San Marco, per il consolidamento dell'industria I.R.I., per la trasformazione dell'Italsider in un potente centro siderurgico, per un ente portuale democratico propulsore di traffici, per la politica di pace con tutti i popoli con tutti i paesi e per l'unità degli italiani e gli sloveni di queste terre. Ecco perchè noi comunisti chiediamo anche oggi che i triestini votino per il Partito Comunista.

(L'On. Bernetic ripete l'ultima frase in sloveno).